

Amerai i Simpson come e più di Paperino

Alberto Crespi



Premessa: questa è una rubrica "leggera", che parla di spettacolo e/o di sport, quindi ci perdonerete se oggi parliamo di un argomento serio, uno dei più seri e ponderosi della cultura del XXI secolo. Inoltre, questa è una rubrica che quasi sempre parte da una notizia, quindi ci perdonerete se stavolta la notizia non c'è, se ce ne freghiamo di argomenti "caldi" come i diari di Mussolini, l'avvicendamento alla direzione di RaiCinema, l'attesa degli Oscar o l'esordio dal primo minuto di Ronaldo nel Milan. C'è solo il piacere di gridare al mondo il nostro amore per i Simpsons, che sono - appunto - il caposaldo più indistruttibile della filosofia del terzo millennio. E c'è la messa in onda, qualche sera fa, di una puntata dei Simpsons della quale non ricordiamo né il titolo, né la rete che l'ha trasmessa: ricordiamo solo che era una parodia di "Thelma e Louise". Marge Simpson, la bellissima signora dai capelli azzurri, usciva per una serata "di sole donne" con una vicina divorziata e seducente, e via!, le due casalinghe partivano in auto verso l'ignoto, inseguite dalla polizia e dall'affranto Homer. Vedendola in tv, Bart e Lisa si esaltavano: "Che fico!" vedere la mamma in fuga come Bonnie & Clyde. La "notizia" non è una notizia, bensì una verità, un dogma, un comandamento solido come le tavole di Mosè: la parodia di "Thelma e Louise" ad opera dei Simpson era infinitamente migliore del vero "Thelma e Louise" diretto da Scott nel 1991. E da questo deriva una verità superiore e ancora più granitica: i **Le creature** del geniale Matt Groening riescono ad essere

più divertenti e profonde di qualunque prodotto esse inglobino nel proprio mondo. Simpsons sono un'onnivora spugna della cultura pop, ingoiano tutto... e sono migliori di tutto, riescono ad essere al tempo stesso più divertenti e più profondi di qualunque prodotto che inglobino nel proprio mondo. C'è stato naturalmente un precedente: Walt Disney, la capacità di Topolino e Paperino di spaziare in tutti i mondi e tutti i tempi, di diventare astronauti e faraoni, cowboys e antichi romani. Ma i Simpsons hanno, rispetto a Disney, una o due marce in più: la struggente tenerezza con cui raccontano i rapporti familiari e la sconvolgente profondità nel restituire le dinamiche sociali dell'America moderna (tanto da rendere giusto e doveroso un libro collettivo intitolato *I Simpsons e la filosofia*, ISBN 9788845800000, che è un vero libro di filosofia applicata al cartoon e alla cultura popolare). La parodia di "Thelma e Louise" riusciva a rendere poetica e realistica una trama che nel film di Scott era solo sensazionalista; e inventava un finale - non tragico - credibile e spassoso, là dove quello del film era semplicemente insulso. Per concludere: i Simpsons non sono solo ciò che di meglio si può vedere in tv, sono probabilmente ciò che di meglio esiste al mondo. E Matt Groening è un genio. Ma questo si sapeva.

*Critico cinematografico

